



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 2 febbraio 2025

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

Presentazione del Signore – Liturgia delle Ore IV settimana

FESSURA SULL'INFINITO.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». (Lc 2,22-40).

Maria e Giuseppe portarono il Bambino al tempio, per presentarlo al Signore. Una giovane coppia col suo primo bambino porta la povera offerta dei poveri, due tortore, ma anche il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna: “Che attendevano”, dice Luca, cioè che avevano speranza: perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese (S. Weil). Quando il discepolo è pronto, il maestro arriva. Non sono le gerarchie religiose ad accogliere il bambino, ma due laici innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio, il passato che tiene fra le braccia il futuro del mondo. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei preti ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature e traccima dovunque, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato. Dio lo incontra attraverso la tua umanità. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che “non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia”. Sono parole che la Bibbia conserva perché le stampiamo nel cuore: anch'io, come Simeone, non morirò senza aver visto il Signore. Il viaggio non finirà nel nulla, ma in un abbraccio.

Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce, che è già in atto dovunque; l'offensiva del bene che, anche se invisibile, lievita e fermenta nelle vene del mondo. “Simeone aspettava la consolazione di Israele”. Lui sapeva aspettare, come fa chi ha speranza. Se attendi, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili. E vedono: “ho visto la luce, da te preparata per tutti”! Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra, un neonato che sa solo piangere e succhiare il latte? Il sapiente d'Israele ha colto l'essenziale: la luce di Dio è Gesù, è carne illuminata, storia fecondata, innesto del cielo nella terra. La salvezza non è un'opera

particolare, un fatto preciso, ma è **Dio che è venuto, si è perso nel mondo, è naufragato negli amori, si è impigliato nei sorrisi e nelle croci dello sterminato accampamento umano, si è nutrito anche lui dei nostri nutrimenti umani.** E non se ne andrà più. “Egli è qui per la risurrezione”: per lui nessuno è perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare da capo e ripartire ad ogni alba. È qui come una mano che ti prende per mano e ti tira su, sussurrando: “talità kum”, bambina alzati! Sorgi, rivivi, risplendi, riprendi la danza della vita. “*Tornarono quindi alla loro casa. E il Bambino cresceva e la grazia di Dio era su di lui*”. Tornarono alla santità, alla profezia e al magistero della famiglia, che vengono prima di quello del tempio; alla casa dove arde in appartata fiamma la vita; alla famiglia che è santa perché l'amore vi celebra la sua festa, e ne fa la più viva fessura sull'infinito. (P. Ermes Ronchi).

**Cammino della settimana
3 – 9 febbraio 2025**

Lun 03 Parola del giorno Mc 5,1-20

Esci, spirito impuro, da quest'uomo.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mar 04 Parola del giorno Mc 5,21-43

Fanciulla, io ti dico, alzati!

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mer 05 Parola del giorno Lc 9,23-26

S. Agata, vergine e martire – Festa.

*Chi vuol salvare la propria vita la perderà,
ma chi perde la propria vita, la salverà.*

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica e benedizione con la Reliquia.

Ore 19.00 – Lectio divina.

Giov 06 Parola del giorno Mc 6,7-13

Ss. Paolo Miki e compagni, martiri – Mem.

Incominciò a mandare i dodici.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ore 19.00 – Adorazione eucaristica.

Ven 07 Parola del giorno Mc 6,14-29

Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risorto.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Sab 08 Parola del giorno Mc 6,30-34

Erano come pecore che non hanno pastore.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Domenica 09

Giorno del Signore e della Comunità

Lasciarono tutto e lo seguirono.

Ore 08.30 – Celebrazione eucaristica.

Ore 10.30 – Celebrazione eucaristica

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Celebrazione eucaristica.